

--> Confsal propone una indennità di professionalizzazione

LINK: https://economia.ilmessaggero.it/economia_e_finanza/confsal_propone_una_indennita_di_professionalizzazione-3822423.html



Confsal propone una indennità di professionalizzazione L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare. Cambiano anche i ruoli degli attori principali, imprese, lavoratori e sindacato, così come si evolve il ruolo della rappresentanza. Ma come si configura il lavoro oggi e come si crea nuova occupazione, mentre quella che abbiamo conosciuto finora sta declinando? Alcune risposte ha provato a fornirle il convegno organizzato dalla Confsal sul tema Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità. Per Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confsal, e per Mario Bozzo, presidente dell'Ufficio studi Confsal, si tratta di reclutare nuove energie e di promuovere nuove competenze. Oggi che il sistema è globalizzato e selettivo, è decisivo investire nell'istruzione e nella conoscenza. L'Italia, purtroppo, è in forte deficit di competenze e deve ritrovare la strada maestra che passa attraverso la serietà degli studi e un nuovo rapporto tra formazione e sbocchi professionali. "La nostra Confederazione - ha dichiarato Margiotta - sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende". Anche per Tiziano Treu, presidente del Cnel, in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro. Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il Decreto dignità, uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa 2 mld l'anno per i centri per l'impiego. Per Giuseppe De Rita, presidente Censis "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. È questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale". Anche per Domenico De Masi è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "Tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? È una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore". Per Giorgio Rembado, vicepresidente Cida, sindacato dei **dirigenti** pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati".

Confsal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/06/27/news/confsal-reclutare-nuove-energie-e-promuovere-nuove-competenze-nel-mercato-del-lavoro-2026...>

Confsal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro 27 Giugno 2018 alle 14:30 Roma, 27 giu. (Labilitalia) - "L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare, per questo bisogna reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze". Questo il messaggio lanciato oggi da Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confsal, e per Mario Bozzo, presidente dell'Ufficio studi Confsal, in occasione del convegno organizzato da sindacato sul tema 'Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità'. "La nostra confederazione -ha dichiarato Margiotta- sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende". Anche per Tiziano Treu, presidente del Cnel, "in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro". Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, "un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il decreto dignità, uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa 2 mld l'anno per i centri per l'impiego". Per Giuseppe De Rita, presidente Censis "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. E' questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale". Anche per Domenico De Masi è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? E' una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore". Per Giorgio Rembado, vicepresidente Cida, sindacato dei dirigenti pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati". Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testò

Confisal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/447083-confisal_reclutare_nuove_energie_e_promuovere_nuove_competenze_nel_mercato_del_lavoro



Confisal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro 27/06/2018 14:19 AdnKronos @Adnkronos Roma, 27 giu. (Labitalia) - "L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare, per questo bisogna reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze". Questo il messaggio lanciato oggi da Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confisal, e per Mario Bozzo, presidente dell'Ufficio studi Confisal, in occasione del convegno organizzato da sindacato sul tema 'Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità'. "La nostra confederazione -ha dichiarato Margiotta- sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende". Anche per Tiziano Treu, presidente del Cnel, "in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro". Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, "un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il decreto dignità, uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa 2 mld l'anno per i centri per l'impiego". Per Giuseppe De Rita, presidente Censis "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. E' questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale". Anche per Domenico De Masi è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? E' una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore". Per Giorgio Rembado, vicepresidente Cida, sindacato dei dirigenti pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati".

Margiotta (Confsal), le nuove sfide del mercato del lavoro richiedono innovazione e investimento sulle competenze

LINK: <http://www.ildiariodellavoro.it/adon.pl?act=doc&doc=68815>

Margiotta (Confsal), le nuove sfide del mercato del lavoro richiedono innovazione e investimento sulle competenze. Argomento: Confsal L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare. Cambiano anche i ruoli degli attori principali, imprese, lavoratori e sindacato, così come si evolve il ruolo della rappresentanza. Ma come si configura il lavoro oggi e come si crea nuova occupazione, mentre quella che abbiamo conosciuto finora sta declinando? Alcune risposte giungono dal convegno organizzato dalla Confsal sul tema Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità. Per Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confsal, e per Mario Bozzo, presidente dell'Ufficio studi Confsal, si tratta di reclutare nuove energie e di promuovere nuove competenze. Oggi che il sistema è globalizzato e selettivo, è decisivo investire nell'istruzione e nella conoscenza. L'Italia, purtroppo, è in forte deficit di competenze e deve ritrovare la strada maestra che passa attraverso la serietà degli studi e un nuovo rapporto tra formazione e sbocchi professionali. "La nostra Confederazione - ha dichiarato Margiotta - sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende". Anche per Tiziano Treu, presidente del Cnel, in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro. Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il Decreto dignità, uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa 2 mld l'anno per i centri per l'impiego. Per Giuseppe De Rita, presidente Censis "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. È questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale". Anche per Domenico De Masi è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "Tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? È una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore". Per Giorgio Rembado, vicepresidente **Cida**, sindacato dei **dirigenti** pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati". 27 Giugno 2018

Da nuove tecnologie a 'riders', la Confsal anticipa i tempi

LINK: <http://www.dire.it/27-06-2018/215952-da-nuove-tecnologie-a-riders-la-confsal-anticipa-i-tempi/>

Da nuove tecnologie a 'riders', la Confsal anticipa i tempi ROMA - Adeguare il mondo del lavoro alle nuove tecnologie, alle diverse economie e alla globalizzazione del commercio, affinché la crescita delle opportunità porti a un aumento dell'occupazione. E' questa la sfida di imprese e lavoratori, ma anche di un sindacato al passo con i tempi. "Viviamo in tempi in cui le tecnologie evolvono rapidamente e i cambiamenti sono epocali, dal punto di vista organizzativo e umano", spiega il segretario generale della Confsal, Angelo Raffaele Margiotta. L'occasione è il convegno 'Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità', organizzato dalla Confederazione generale sindacati autonomi lavoratori nella sede del Cnel a Roma, per fare il punto sulle trasformazioni in atto e capire come indirizzare al meglio le strategie a supporto dell'occupazione. Secondo alcuni studi, infatti, il 70% dei nati oggi svolgerà lavori che attualmente non esistono, mentre è stato stimato che entro il 2030 scomparirà il 50% delle professioni di cui oggi è composto il panorama. "In futuro le sfide legate al mondo del lavoro saranno molto impegnative- spiega il presidente del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, Tiziano Treu- perché non è chiaro quale sarà l'impatto delle nuove tecnologie, soprattutto in termini quantitativi, sul mondo occupazionale. In ogni caso, è indubbio che ci saranno dei cambiamenti molto profondi per la qualità e la distribuzione del lavoro". Per il numero uno del Cnel "siamo già in una fase di transizione che però non sappiamo quanto durerà: per questo dobbiamo intervenire in anticipo con l'obiettivo di evitare prima di tutto il precariato, regolamentando certe professioni". Un appello che risponde al dibattito delle ultime settimane sulle tutele anti-sfruttamento per i cosiddetti 'riders', di cui anche il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali si sta occupando nel capitolo dedicato ai lavoratori della Gig economy. "Per questa categoria è necessario introdurre il salario minimo per legge, orario o a prestazione- sottolinea l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano- Parliamo di persone che non hanno alcun contratto di lavoro di riferimento, mentre è necessario mettere in cantiere una nuova generazione di leggi che garantisca nuovi diritti e tutele nel tempo dell'economia digitale". Parallelemente, conclude Treu, "è necessario investire sulle persone e le competenze, che rappresentano la migliore vitamina contro la distruzione dell'occupazione da parte di alcune tecnologie". Neanche il mondo della rappresentanza manageriale, sia pubblica che privata, è immune da criticità e ritardi. "Basti pensare a due fenomeni come il dumping contrattuale- interviene Giorgio Rembado, vicepresidente Cida- che ha demolito le garanzie riconosciute e le regole di una sana competizione tra le imprese, e la moltiplicazione di soggetti sindacali". Per capire le trasformazioni future è utile il concetto di 'ozio creativo' sviluppato da Domenico De Masi, professore emerito di Sociologia del Lavoro all'Università La Sapienza di Roma: si tratta di una "sintesi di lavoro, gioco e studio nata nella seconda metà del Novecento da una società centrata sulla produzione di informazioni, servizi, simboli, valori ed estetica". Alla luce di ciò si deve procedere con la riorganizzazione dei processi, la creazione di nuovi modelli occupazionali e nuove competenze professionali, rilanciando il ruolo della conoscenza e puntando su territorio e ambiente. Se la società cambia e corre in fretta, il mondo del lavoro si trova a inseguire. Compito del sindacato è riorganizzare i propri ruoli e assumere responsabilità precise. Per questo la Confsal ha dato vita al proprio 'Ufficio studi', guidato da Mario Bozzo, con l'obiettivo di "comprendere i segni dei tempi e prevedere gli scenari futuri, analizzando in seguito le priorità di intervento. Il forte impatto delle nuove tecnologie- aggiunge- non solo ha determinato l'espulsione di alcuni lavoratori, ma anche l'urgenza di trovarne dei nuovi e più adeguati". Ecco perché "è strategico il ruolo della scuola e dei centri di formazione: bisogna invertire la tendenza altrimenti il deficit occupazionale diventerà incolmabile". CONFSAL: "INDENNITÀ PROFESSIONALIZZAZIONE 'CONTRO' NUOVE TECNOLOGIE" "Le tecnologie cambiano in modo esponenziale generando nuove forme di autonomia e, di conseguenza, diverse forme di lavoro sia dal punto di vista strutturale e organizzativo che umano. Questo pone una sfida per il lavoratore in termini di professionalizzazione, ma

anche al sindacato che si trova a cambiare il suo modo di essere e la sua proposta generale". Lo dice il segretario generale della Confsal, Angelo Raffaele Margiotta, in occasione del convegno 'Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità', organizzato dalla Confederazione generale sindacati autonomi lavoratori nella sede del Cnel a Roma. Tra le iniziative messe in campo dalla Confsal, la principale è quella che Margiotta chiama "indennità di professionalizzazione". Si tratta di una proposta che "tende a incentivare il lavoratore ad accrescere la propria professionalità, puntando sulla formazione: ci deve essere una indennità ad personam che tiene conto delle competenze già acquisite dal lavoratore, cui si sommeranno quelle ancora da assimilare". Una volta aumentata la professionalità del dipendente, conclude il numero uno della Confsal, cresce di pari passo "la qualità della prestazione, che si ripercuote poi su produttività e competitività dell'impresa. E grazie alla 'Fabbrica delle Competenze', a una domanda qualificata deve rispondere una richiesta sempre più specializzata". http://www.dire.it/wp-content/uploads/2018/06/20180627_8971.mp4 Ti potrebbe interessare: Lavoro, Di Maio: Decreto dignità in settimana in Consiglio dei ministri Emilia-Romagna gela Lazio su legge Riders: "Competenza è dello Stato" Lazio, dalla Regione la prima legge per la tutela dei Riders Ti potrebbe interessare: Lombardia traina occupazione di qualità, il 28 giugno al via 'Festival del lavoro' a Milano 27 giugno 2018 Migranti, sì all'accoglienza da 8 italiani su 10 se lavorassero gratis 27 giugno 2018 Lavoro, Di Maio: Decreto dignità in settimana in Consiglio dei ministri 26 giugno 2018 Lavoro, Groupama cerca nuovi collaboratori per potenziare rete agenzie 22 giugno 2018 Lavoro, Cifa: "Violazione libertà e pluralismo, ministro intervenga" 21 giugno 2018 Emilia-Romagna gela Lazio su legge Riders: "Competenza è dello Stato" 21 giugno 2018 27 giugno 2018 Erika Primavera 2018-06-27T15:30:50+00:00 2018-06-27T15:51:19+00:00 Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

La Confsal e la fabbrica delle competenze

LINK: http://www.opinione.it/societa/2018/06/27/redazione_convegno-confsal-nuove-economie-lavoro-sviluppo-professionalita-formazione/



La Confsal e la fabbrica delle competenze di Redazione 27 giugno 2018 L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare. Cambiano anche i ruoli degli attori principali, imprese, lavoratori e sindacato, così come si evolve il ruolo della rappresentanza. Ma come si configura il lavoro oggi e come si crea nuova occupazione, mentre quella che abbiamo conosciuto finora sta declinando? Alcune risposte giungono dal convegno organizzato dalla Confsal sul tema Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità. Per Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale della Confsal, e per Mario Bozzo, presidente dell'Ufficio studi Confsal, si tratta di reclutare nuove energie e di promuovere nuove competenze. Oggi che il sistema è globalizzato e selettivo, è decisivo investire nell'istruzione e nella conoscenza. L'Italia, purtroppo, è in forte deficit di competenze e deve ritrovare la strada maestra che passa attraverso la serietà degli studi e un nuovo rapporto tra formazione e sbocchi professionali. "La nostra Confederazione - ha dichiarato Margiotta - sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende". Anche per Tiziano Treu, presidente del Cnel, in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro. Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il "Decreto dignità", uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa 2 miliardi l'anno per i centri per l'impiego. Per Giuseppe De Rita, presidente del Censis, "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. È questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale". Anche per Domenico De Masi è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "Tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? È una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore". Per Giorgio Rembado, vicepresidente Cida, sindacato dei dirigenti pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati".

Confsal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro

LINK: <https://www.lavocedinovara.com/adnkronos/lavoro/confsal-reclutare-nuove-energie-e-promuovere-nuove-competenze-nel-mercato-del-lavoro/>



Confsal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro 27 giugno 2018

Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra)

Roma, 27 giu. (Labitalia) - "L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare, per questo bisogna reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze". Questo il messaggio lanciato oggi da Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confsal, e per Mario Bozzo, presidente dell'Ufficio studi Confsal, in occasione del convegno organizzato da sindacato sul tema 'Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità'. "La nostra confederazione -ha dichiarato Margiotta- sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende". Anche per Tiziano Treu, presidente del Cnel, "in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro". Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, "un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il decreto dignità, uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa 2 mld l'anno per i centri per l'impiego". Per Giuseppe De Rita, presidente Censis "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. E' questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale". Anche per Domenico De Masi è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? E' una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore". Per Giorgio Rembado, vicepresidente **Cida**, sindacato dei **dirigenti** pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati".

Navigazione articoli

Confsal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/lavoro/13354498/confsal-reclutare-nuove-energie-e-promuovere-nuove-competenze-nel-mercato-del-lavoro.htm...>

Confsal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro 27 Giugno 2018
0 Roma, 27 giu. (Labilitalia) - "L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare, per questo bisogna reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze". Questo il messaggio lanciato oggi da Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confsal, e per Mario Bozzo, presidente dell'Ufficio studi Confsal, in occasione del convegno organizzato da sindacato sul tema 'Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità'. "La nostra confederazione -ha dichiarato Margiotta- sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende". Anche per Tiziano Treu, presidente del Cnel, "in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro". Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, "un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il decreto dignità, uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa 2 mld l'anno per i centri per l'impiego". Per Giuseppe De Rita, presidente Censis "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. E' questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale". Anche per Domenico De Masi è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? E' una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore". Per Giorgio Rembado, vicepresidente Cida, sindacato dei dirigenti pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati". Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testa

Confsal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del...

LINK: <https://www.arezzoweb.it/2018/confsal-reclutare-nuove-energie-e-promuovere-nuove-competenze-nel-mercato-del-lavoro-432983.html>

Confsal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro Di Adnkronos - 27 giugno 2018 15 Share Facebook Twitter Google+ LinkedIn Pinterest WhatsApp Telegram Email Print Roma, 27 giu. (Labilitalia) - "L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare, per questo bisogna reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze". Questo il messaggio lanciato oggi da Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confsal, e per Mario Bozzo, presidente dell'Ufficio studi Confsal, in occasione del convegno organizzato da sindacato sul tema 'Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità'. "La nostra confederazione -ha dichiarato Margiotta- sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende". Anche per Tiziano Treu, presidente del Cnel, "in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro". Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, "un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il decreto dignità, uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa 2 mld l'anno per i centri per l'impiego". Per Giuseppe De Rita, presidente Censis "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. E' questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale". Anche per Domenico De Masi è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? E' una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore". Per Giorgio Rembado, vicepresidente **Cida**, sindacato dei **dirigenti** pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati".

Confsal, reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze nel mercato del lavoro

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-454280-confsal_reclutare_nuove_energie_e_promuovere_nuove_competenze_nel_mercato_del_lavoro.asp...

Condividi | Roma, 27 giu. (Labilitalia) - "L'impatto delle nuove economie sta trasformando in modo drammatico il mondo del lavoro, le politiche di sviluppo, i modelli di crescita e i sistemi di welfare, per questo bisogna reclutare nuove energie e promuovere nuove competenze". Questo il messaggio lanciato oggi da Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confsal, e per Mario Bozzo, presidente dell'Ufficio studi Confsal, in occasione del convegno organizzato da sindacato sul tema 'Nuove economie e lavoro: sfide e opportunità'. "La nostra confederazione -ha dichiarato Margiotta- sta proponendo due nuovi strumenti: l'indennità di professionalizzazione per i lavoratori e la Fabbrica delle competenze per meglio qualificare l'offerta occupazionale in base alle esigenze delle aziende". Anche per Tiziano Treu, presidente del Cnel, "in questa situazione d'incertezza, la formazione è fondamentale e le competenze sono le migliori vitamine per la resistenza e la sopravvivenza del lavoro". Secondo l'analisi del sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, "un mercato sempre più florido non genera più ricchezza per il Paese e gli occupati. È una situazione di cui la politica deve prendere atto prevedendo e programmando soluzioni. Tra queste ha citato il decreto dignità, uno dei primi e più importanti interventi del governo. E l'investimento di circa 2 mld l'anno per i centri per l'impiego". Per Giuseppe De Rita, presidente Censis "il quadro italiano è a tinte fosche: non ci sono grandi collaborazioni collettive, gli imprenditori sono piccoli e isolati, ciascuno nel proprio campo, con la propria cultura e il proprio modo di essere. La proliferazione dei soggetti e la solitudine soggettiva hanno di fatto distrutto la regolazione data dai corpi intermedi. E' questo il destino del nostro Paese? Come si affronta una dimensione sociale sempre più molecolare? Ci sono ancora spazi per la rappresentanza? Certamente occorre puntare sulla rappresentanza in filiera e sulle piattaforme di servizi spostate verso la dimensione industriale". Anche per Domenico De Masi è evidente che oggi si produce sempre di più e si lavora sempre di meno: "tra 12 anni saremo 3 miliardi in più. Saremo capaci di creare posti di lavoro in più? E' una domanda che, secondo me, non può avere una risposta positiva. Se aggiungiamo la considerazione che la vita media tenderà ad allungarsi, faremo meno figli e la tecnologia consentirà di sostituire sempre in maggior misura l'uomo, occorre fare una riflessione sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro. L'ipotesi del futuro è produrre di più con meno lavoro umano, il che vuol dire avere più tempo per sé per una qualità di vita migliore". Per Giorgio Rembado, vicepresidente **Cida**, sindacato dei **dirigenti** pubblici e privati, "si deve fare rete, uniti contro i contratti pirata e l'infinita frammentazione dei sindacati".